

Lo scrittore spagnolo A Vila-Matas il **Bottari Lattes** Grinzane

miei colleghi erano stati tartassati, mentre io ero no. Così decise di attaccarmi e mi accusò di non inserire abbastanza fegato e sangue nelle mie storie. Decisi di mettere in atto una parodia inserendo fegato e sangue in un racconto che parla di un critico che poi diventa un narratore e cerca di scrivere un libro come "Esploratori dell'abisso". Ma non ci riesce».

Francesco Mannoni

Il realismo non esiste, ma esiste Madame Bovary che è l'espressione massima del realismo, vittima della vita che supera la finzione. È alto, imponente, con un viso serio che raramente dispensa sorrisi, lo scrittore spagnolo Enrique Vila - Matas, premiato a Monforte d'Alba quale miglior autore straniero nella prima edizione del Premio **Bottari Lattes** Grinzane. «Non tutta la mia letteratura però è negazione», precisa il provocatorio scrittore, ai vertici della letteratura mondiale con numerosi romanzi, saggi e racconti, come la raccolta appena pubblicata da Feltrinelli, *Esploratori dell'abisso* (pp. 258, euro 18). Indagine psicologica su personaggi ai limiti della propria natura umana, i 19 racconti rispecchiano dolenti e ambigui casi universali. «Molti dei miei personaggi sono un paradosso, persone che non sanno come vivere. Ma io nei miei libri non voglio rappresentare la vita, assai diversa dalla letteratura, tanto che anche lo scrittore più realista crea una realtà che non rispecchia mai la verità».

L'abisso del titolo del suo libro, come si è formato in lei?

«Nasce da una frase che pensavo fosse di Kafka. Scrivendo il libro però mi sono reso conto che era mia. Pensi che l'ultimo mio libro appena uscito in Spagna, intitolato "Una vita assolutamente meravigliosa", pensavo di averlo copiato da una frase di Marcel Duchamp, ma una settimana fa un amico mi ha detto che questa frase era stata pronunciata prima di morire da Wittgenstein ("Dite ai miei amici che ho avuto una vita meravigliosa"). Questo ci dimostra quanto è labile la frontiera tra realtà e immaginazione.

Questo abisso nasce da qualche esperienza personale?

«Da un collasso fisico di sei anni fa. Mi sono salvato, ed è stato come risuscitare. Uscito dall'ospedale ho cambiato il mio modo di scrivere. Era abbastanza difficile, si trattava di gestire l'opera di un altro, il mio io precedente, ed ero stupito dal fatto che avessi scritto tanti libri».

Tra questo e gli altri suoi libri non pare ci siano grandi differenze...

«Anche i miei amici spagnoli mi hanno detto che non hanno trovato particolari cambiamenti, però io sento in questa nuova opera un maggior ordine mentale e un abbandono della pazzia. Non mi sento però di parlare di una pazzia che non c'è più; anzi, forse è cresciuta».

I critici hanno notato cambiamenti nella sua scrittura?

«Un giovane critico spagnolo mi ha definito un autore intoccabile, perché tutti i

